

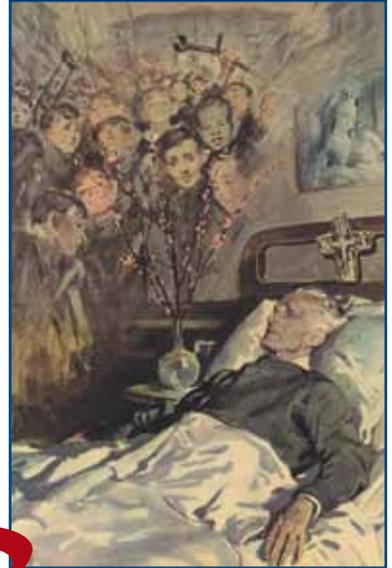
Il Santuario del Beato Carlo Gnocchi

Milano, Centro IRCCS "S. Maria Nascente" - Fondazione Don Gnocchi





*Mi concedo “post mortem”
due desideri, ugualmente intensi:
poter riposare, se possibile,
nella chiesa dei poliomielitici
e offrire idealmente ai morti
in Russia la medaglia d’oro
procuratami dal dolore
dei mutilatini.*



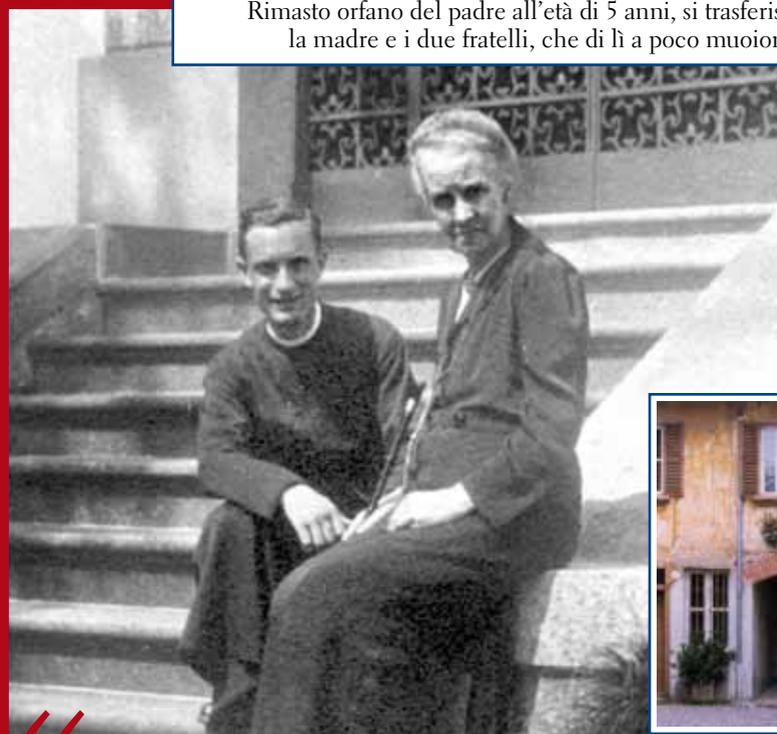
Don Carlo Gnocchi
dal testamento



Figlio della terra lombarda

Carlo Gnocchi nasce a San Colombano al Lambro (Milano)
il 25 ottobre 1902 da Enrico e Clementina Pasta.

Rimasto orfano del padre all'età di 5 anni, si trasferisce a Milano con
la madre e i due fratelli, che di lì a poco muoiono di tubercolosi.



La casa natale,
a San Colombano al Lambro
e un giovane don Carlo
con la mamma Clementina,
morta nel 1939, a cui era
profondamente legato.

*L'uomo è un pellegrino, malato di infinito,
incamminato verso l'eternità.*

*La personalità è sempre in marcia,
perché essa è un valore trascendente:*

*la sua forma perfetta non si raggiunge
che nell'altra vita, piena e indefettibile.*

*Purché l'uomo non si lasci stancare dalla lotta,
purché si opponga alla sclerosi progressiva*

*o causata dagli anni e dalle delusioni della vita,
purché dia ogni giorno un tratto*

alla costruzione del suo capolavoro.

In vista dell'eternità.

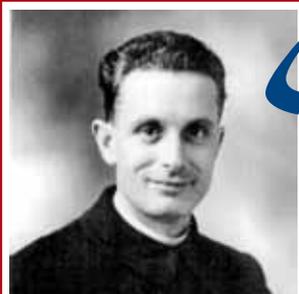
(*Restaurazione della persona umana, 1946*)



Sacerdote Ambrosiano



Seminarista alla scuola del cardinale Ferrari, nel 1925 viene **ordinato sacerdote** dall'arcivescovo di Milano, Eugenio Tosi. Celebra la sua prima Messa a Montesiro, il paesino della Brianza dove viveva la zia e dove, fin da piccolo, aveva trascorso lunghi periodi di convalescenza, lui di salute così cagionevole.



Vorrei poter innalzare sulle ali possenti della poesia l'umile figura dei nostri sacerdoti; di questi oscuri e ignoti fanti delle trincee di Cristo, che consumano le lampade ardenti delle loro giovinezze per far luce nel mondo a tanti giovani cuori brancolanti, che lievitano con la grandezza del loro sacrificio le generazioni del domani, ignorati e sprezzati dal mondo ma grandi dinanzi a Dio che allietta la loro giovinezza.

Immagini di don Carlo sacerdote (a destra prete novello) e, in alto, con l'amico Arcivescovo di Milano, cardinale Montini – poi papa Paolo VI – accanto a un mutilato.

(Andate e insegnate, 1934)



Educatore dei giovani

Il primo impegno apostolico del giovane don Carlo è quello di **responsabile d'oratorio**, prima brevemente a Cernusco sul Naviglio e poi più a lungo nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala a Milano.

Nel 1936 il cardinale Schuster lo nomina **assistente spirituale** in uno degli istituti scolastici più prestigiosi di Milano: il "Gonzaga", retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane.



Don Carlo con un giovane alunno e, qui sopra, con alcuni studenti dell'Istituto Gonzaga durante una gita in montagna.

*Non c'è il giovane, ma i giovani.
Non esiste il tipo umano universale,
ma ogni individuo è un caso a se stante,
con fenomeni propri, con sviluppi
e complicanze assolutamente originali.*

La natura non si ripete mai.

*Quindi ricette pedagogiche a uso universale
e medicine per tutti i mali non ve ne sono...*

(Educazione del cuore, 1937)



Cappellano degli Alpini



Allo scoppio della guerra, don Carlo si arruola come **cappellano volontario** e parte, prima per il fronte greco-albanese e poi – **con gli alpini** della Tridentina – per la campagna di Russia.

Nel gennaio del '43, durante l'immane tragedia della ritirata del contingente italiano, cade stremato ai margini della pista dove passava la fiumana dei soldati: raccolto da una slitta, si salva miracolosamente.



Ho veduto il Cristo! Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore, nel gregge cupo e macilento dei prigionieri di guerra, dallo sguardo vuoto e fuggitivo come di belve in cattura, sul volto sacro dei miei morti e dei miei feriti.

(Da Cristo con gli Alpini, 1943)

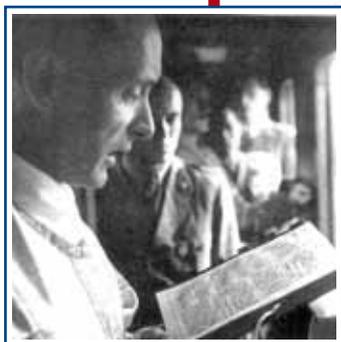
In alto, don Gnocchi celebra Messa sul fronte greco-albanese; sopra, la partenza per la Russia e don Carlo con l'altarino da campo.



Eroe della solidarietà

Nei giorni drammatici della ritirata di Russia, assistendo gli alpini feriti e morenti e raccogliendone le ultime volontà, don Carlo matura il sogno di realizzare una **grande opera di carità**, che troverà poi compimento, a guerra finita, nell'impegno per l'infanzia sofferente.

*Don Carlo, riconoscenza
nel Signore
fronte russo
1943*



Una foto con dedica inviata da don Carlo dal fronte russo. A sinistra, sulla tradotta al rientro in Italia e qui sopra nei primi anni del dopoguerra.

Caro e buon Mario, a te lo posso dire come ad un grande amico (e sei la prima persona a cui lo confesso così esplicitamente): sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare per sempre ad un'opera di Carità, quale che sia, o meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e prego dal Signore una sola cosa: servire per tutta la vita i suoi poveri. Ecco la mia "carriera". Purtroppo non so se di questa grande grazia sono degno; perché si tratta di un privilegio.

(Lettera al cugino Mario Biassoni, 1942)



Padre dei mutilatini

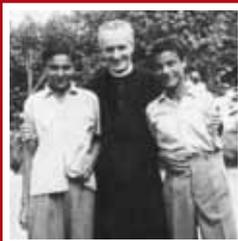


Rientrato in Italia, don Carlo inizia il suo pietoso pellegrinaggio attraverso le vallate alpine, alla ricerca dei familiari dei caduti, per dare loro conforto materiale e morale: accoglie i primi **orfani di guerra e i bambini mutilati**, avviando così l'Opera che lo porterà a guadagnare sul campo il riconoscimento di "apostolo dell'infanzia mutilata".

Mi sono dato e mi do tuttora alla carità verso i reduci di guerra, i mutilati, gli orfani ed ora i bambini mutilati della guerra sempre per un superiore ed obbligante vincolo contratto con quelli che hanno fatto la guerra e ne portano duramente le conseguenze. Perché, eminenza, era molto facile e qualche volta brillante dire ai soldati: "Fate il vostro dovere, in nome di Dio e la divina Provvidenza non vi abbandonerà". Ma ora quelle promesse mi impegnano, come una cambiale firmata dinanzi a Dio. Ed io cerco di parlarla come posso: con i miei invalidi, con gli orfani dei miei soldati e con i mutilatini di guerra.

(Lettera al cardinale Schuster, 1946)

Don Gnocchi con alcuni mutilatini accolti nei primi collegi della Federazione Pro Infanzia Mutilata.

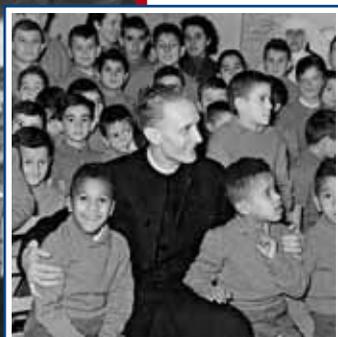




Angelo dei bimbi

Nel '49 l'Opera di don Gnocchi ottiene il primo, importante riconoscimento: nasce la **Federazione Pro Infanzia Mutilata**. Uno dopo l'altro, aprono nuovi collegi: Parma, Pessano con Bornago, Torino, Inverigo (dove vengono accolti anche alcuni mulattini), Roma, Salerno, Firenze...

L'11 febbraio 1952 nasce ufficialmente la **Fondazione Pro Juventute**.



*Nella misteriosa economia
del cristianesimo,
il dolore degli innocenti è dunque permesso
perché siano manifeste le opere di Dio
e quelle degli uomini:
l'amoroso e inesausto travaglio della scienza;
le opere multiformi dell'umana solidarietà;
i prodigi della carità soprannaturale.*

(Pedagogia del dolore innocente, 1956)

Don Carlo con i suoi bimbi; qui sopra, lo straordinario incontro con papa Pio XII.



Precursore della riabilitazione



Nel pensiero di don Carlo e nella organizzazione dei collegi della Fondazione, centrale è il concetto di “**restaurazione della persona umana**”.

Il progetto di rieducazione integrale dell'individuo, in un percorso che pone l'uomo al centro del processo terapeutico, costituisce la novità esclusiva e la straordinaria modernità dell'Opera di don Gnocchi. La cosa assume più valore se si considera che si colloca in anni in cui le discipline riabilitative stavano muovendo i primi passi.

Terapia dell'anima e del corpo, del lavoro e del gioco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata; medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto, o almeno, quando questo è impossibile, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello spirito, quello che è irrimediabilmente perduto nei piani limitati e inferiori della materia.

(Discorso all'inaugurazione del Centro fisioterapico di Roma, 1954)

Mutilatini impegnati in una partita di calcio davanti a don Gnocchi e al presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Nelle foto piccole, don Carlo con altri mutilatini.





Imprenditore della carità

Nel '55 don Carlo lancia la sua ultima, grande sfida: il progetto di un **Centro pilota** che costituisce la sintesi della sua metodologia riabilitativa.

L'11 settembre, a Milano, alla presenza del Capo dello Stato **Giovanni Gronchi**, viene posata la prima pietra della nuova struttura che don Gnocchi, minato da una grave malattia, non riuscirà a vedere completata.



«Vorremmo fare una casa tipica per questi ragazzi; cioè una casa pensata al servizio di bambini non sufficienti, non autosufficienti; quindi, dove tutto, dalla sedia, al banco, al letto, al servizio, al campo da gioco, ai pavimenti, alle pareti, alle porte che devono essere larghe per il passaggio di carrozzine, sia pensato in funzione di una comunità non deambulante con i propri mezzi, non autosufficiente.»

(da una registrazione radiofonica, 1955)

Don Carlo e il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi alla posa della prima pietra del Centro pilota per poliomielitici. Sopra, don Gnocchi illustra il progetto; in alto, il complesso a lavori finiti negli anni Sessanta.



Profeta del dono d'organi



Minato da un male incurabile, don Carlo muore prematuramente a Milano, il 28 febbraio 1956. L'ultimo suo gesto profetico è la **donazione delle cornee** a due ragazzi non vedenti, quando in Italia il trapianto d'organi non era ancora regolato da una apposita legge.



Mi affido alla bontà del Signore, che non lascia mai incomplete le sue opere.

Altri potrà servirvi meglio che io non abbia saputo e potuto fare; nessun altro, forse, amarli più che io non abbia fatto.

(Dal testamento, 1956)

La generosità di don Carlo consente ancora oggi a Silvio Colagrande e Amabile Battistello di vedere con i suoi occhi. Qui sopra, un'immagine dopo il trapianto e il risalto dato dai giornali.

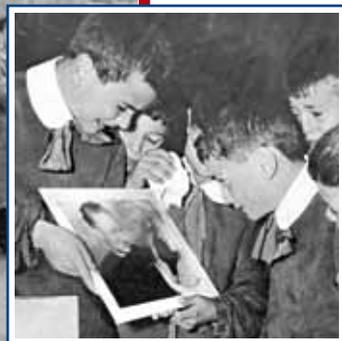


L'addio a un "santo"

I solenni funerali di don Carlo Gnocchi sono celebrati nel Duomo di Milano dall'amico Arcivescovo **Giovanni Battista Montini**, il futuro papa Paolo VI.

Oltre centomila persone gremiscono la piazza, la città è listata a lutto e l'Italia intera piange la scomparsa di un "piccolo, grande santo", come scriveva quel giorno il Corriere della Sera.

Durante le esequie, un mutilatino prende la parola:
«Prima ti dicevo: "Ciao don Carlo". Oggi ti dico: "Ciao san Carlo"».



È questo che ti rende e renderà sempre più vicino a Dio, perché Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono ed hanno bisogno di un aiuto materiale o morale. Il cristianesimo, e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente non comanda altro. Tutto il resto viene dopo e viene da sé.

(Lettera al cugino Mario Biassoni, 1942)

Immagini dei funerali di don Gnocchi, celebrati a Milano il 1° marzo 1956. La commossa e oceanica partecipazione del Paese fu la prima attestazione della santità popolare del "papà dei mutilatini".



La sepoltura al Monumentale

Nell'attesa di poter esaudire il desiderio espresso nel testamento («...poter riposare, se possibile, nella chiesa dei poliomieltitici»), le spoglie di don Gnocchi vengono provvisoriamente tumulate nel **cimitero Monumentale** di Milano meta di visite di numerosi fedeli e pellegrini.



I FUNERALI DEL PICCOLO SANTO

Addio, don Carlo

Il papà dei mutilatini
riposa al Monumentale



*Anch'io ho sempre cercato
le vestigia di Cristo sulla terra,
con avida, insistente speranza.
E mi era parso veder balenare il suo sguardo
negli occhi casti e ridenti dei bimbi,
nel pallido e stanco sorriso dei vecchi,
nel crepuscolo fatale dei morenti.*

(Cristo con gli alpini, 1943)

Nella foto grande, la folla accorsa in piazza Duomo, a Milano, in occasione dei funerali di don Gnocchi. Qui sopra, il risalto dato dalla stampa alla scomparsa di don Carlo e la tomba provvisoria al cimitero Monumentale di Milano.



La traslazione al Centro "S. Maria Nascente"

Dieci giorni prima dell'inaugurazione del Centro pilota di Milano, il 3 aprile 1960 le spoglie di don Carlo sono traslate dal cimitero Monumentale presso la cappella del Centro e deposte nel sacello in porfido, donato dai "suoi" alpini.



Quando, nei momenti più tragici della ritirata, egli promise ai morenti che sarebbe diventato il padre dei loro orfani figli, e quando a guerra finita, egli guardò alla pietà immensa di file e file di ragazzi e di bambini, mutilati dalla cieca crudeltà della guerra, la sua anima, completamente, si rivelò: era un soldato della bontà. Darsi per il bene degli altri, consolare, sorreggere, rieducare, far vivere, questa era la sua milizia, questa la sua vocazione. Eroi eravate tutti; ma lui, per giunta, era un Santo.

(Card. Giovanni Battista Montini,
omelia alla traslazione delle spoglie di don Gnocchi
Milano, 3 aprile 1960)

Immagini della solenne cerimonia di traslazione delle spoglie di don Gnocchi al Centro "S. Maria Nascente" di Milano. Nella foto grande, il cardinale Giovanni Battista Montini in raccoglimento presso il sacello in porfido che per cinquant'anni ha custodito le spoglie di don Carlo.



1987 SERVO DI DIO

2002 VENERABILE

“ *Cari amici di don Gnocchi, noi ci domandiamo se don Carlo abbia esaurito il suo servizio sacerdotale alla Chiesa ambrosiana chiudendo gli occhi all'esistenza terrena, oppure se egli lo continui in una forma che non sia solo quella dell'efficacia della sua opera, della nostalgia della sua persona, ma in una missione permanente per la Chiesa di Dio. In altri termini: la santità proclamata è la missione che il Signore vuole per don Carlo Gnocchi? Dalla nostra domanda prende avvio la ricerca, il vaglio lungo e severo dei documenti, delle testimonianze, la necessaria analisi che dobbiamo compiere perché la Chiesa possa esprimere il suo parere.*



CARD. CARLO MARIA MARTINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

Avvio del processo di canonizzazione di don Gnocchi, Duomo di Milano, 27 febbraio 1987

“ *Certamente don Carlo Gnocchi compì con totale fedeltà la sua missione sacerdotale ed esercitò le virtù cristiane con diligenza, con generosità, con perseveranza, diffondendo intorno a sé la luce e la carità di Cristo. La sua fede fu eccezionale e su di essa si fondò la sua speranza incrollabile in Dio, nella divina provvidenza, nella vita eterna e nel futuro stesso della storia dell'uomo. Praticò in modo esemplare le virtù della prudenza, della giustizia, della forza, della temperanza. Servì Dio, la Chiesa e i bisognosi con gioia semplice e discreta, ma anche straordinariamente contagiosa. Coltivò la purezza evangelica e la castità sacerdotale in modo così cristallino, che raccolse l'ammirazione di tutti coloro che vissero con lui. Don Carlo fu veramente testimone di quel Vangelo di cui era stato fatto maestro e dispensatore.*

Il processo al Servo di Dio don Carlo Gnocchi è stato avviato dal cardinale Carlo Maria Martini nel 1987. In sede diocesana, nell'arco di 199 sessioni proseguite fino al 1991, hanno depresso 178 testimoni.

La copiosa documentazione raccolta (15 volumi, per 4321 pagine) è stata così presentata alla Congregazione per le Cause dei Santi, in Vaticano. Nel dicembre 2002

Papa Giovanni Paolo II, riconoscendone l'eroicità delle virtù, ha proclamato don Carlo Gnocchi Venerabile.

CARD. JOSÉ SARAIVA MARTINS
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

*Decreto sulle Virtù di don Carlo Gnocchi
Roma, 20 dicembre 2002*



2004 L'ANALISI DEL MIRACOLO

2009 L'ANNUNCIO DELLA BEATIFICAZIONE

“ È il 17 agosto 1979. Sperandio Aldeni, artigiano elettricista di Villa d'Adda (Bergamo), è al lavoro come tutte le mattine. Quel giorno si trova ad Orsenigo, nei pressi di Como. Verso le ore 16, entra nella cabina di trasformazione da 15 mila volt per collegare l'interruttore primario alla linea che arriva dall'Enel. Chiede ai colleghi di togliere la corrente: è tutto a posto, può procedere. Aldeni toglie la barriera che protegge la linea in tensione e prende un tondino di rame per collegarlo al gancio di sostegno. Operazione di routine, effettuata chissà quante volte. D'improvviso a pochissimi centimetri dagli occhi vede un fulmine e sente un tuono. Il tuono che porta la morte, ma ormai è tardi per tentare una qualunque fuga... La scarica lo investe in pieno: penetra dalle braccia, passa attraverso il corpo, scende giù fino ai piedi. Aldeni si accartoccia su se stesso e rimpicciolisce tanto quello schiaffo lo ha schiacciato. «Sentii una tremenda vibrazione in tutto il corpo - afferma nella relazione allegata agli atti del processo -, il mio corpo si è raggruppato in 40 centimetri, come una molla compressa. Rimasi lì qualche minuto, aspettando la morte, con la mente lucida. Avevo preso una scarica di 15 mila volt, mi consideravo spacciato, la sedia elettrica per la pena capitale è 6 mila volt. Ripetevo dentro di me: adesso muoio, adesso muoio. Supplicai don Gnocchi di aiutarmi...».

(DAL LIBRO DI STEFANO ZURLO
 “L'ARDIMENTO. RACCONTO DELLA VITA
 DI DON GNOCCHI”, RIZZOLI, 2006)

Nell'inverno del 2004 è stata completata l'istruttoria supplementare diocesana, per l'analisi di un presunto evento miracoloso.

Sabato 17 gennaio 2009 Benedetto XVI ha autorizzato la pubblicazione del decreto che attribuisce a don Gnocchi il miracolo che ha visto protagonista Sperandio Aldeni, artigiano elettricista e alpino di Villa D'Adda (BG), incredibilmente sopravvissuto a una mortale scarica elettrica.

Domenica 1° marzo 2009 l'Arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi ha annunciato in Duomo la data della beatificazione di don Carlo Gnocchi: domenica 25 ottobre anniversario della sua nascita.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, e Sperandio Aldeni, "miracolato" da don Gnocchi, alla cerimonia di chiusura dell'istruttoria supplementare del processo di beatificazione.





25 ottobre 2009: don

“Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello Dionigi Cardinale Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, di molti altri Fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra Autorità Apostolica **CONCEDIAMO** che il Venerabile Servo di Dio Carlo Gnocchi, presbitero pieno di zelo pastorale tra i giovani negli oratori e nei pericoli della guerra, che coronò la sua missione dedicando le sue energie ai piccoli orfani, mutilati, poliomielitici, vittime innocenti del dolore, d'ora in poi sia chiamato **BEATO** e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto ogni anno il 25 ottobre.

S.E. MONS. ANGELO AMATO
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE
DEI SANTI E LEGATO PONTIFICO



Carlo Gnocchi Beato



Don Carlo ha vissuto la sua vocazione come impegno leale nel mondo, senza sminuire - anzi arricchendo - il suo essere di sacerdote.

Impegno nel mondo così come si presentava al suo tempo: lontano dalle nostalgie del passato, calato cordialmente nel presente, aperto, profetico e anticipatore del futuro, mai nel segno del pessimismo o della paura. Al mondo moderno don Carlo augurava un tempo nuovo, un nuovo tipo di umanità; augurava la personalità cristiana, cioè "cristianesimo e cristiani attivi, ottimisti, sereni, concreti e profondamente umani; che guardano al mondo, non più come a un nemico da abbattere o da fuggire, ma come a un figlio prodigo da conquistare e redimere con l'amore..."

Dall'omelia

S.E. CARD. DIONIGI TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO



S.S. BENEDETTO XVI

Rivolgo uno speciale saluto alle migliaia di fedeli radunati a Milano, in Piazza del Duomo, dove è stata celebrata la liturgia di beatificazione del sacerdote don Carlo Gnocchi. Egli fu dapprima valido educatore di ragazzi e giovani. Nella seconda guerra mondiale divenne cappellano degli alpini, con i quali fece la tragica ritirata di Russia, scampando alla morte per miracolo. Fu allora che progettò di dedicarsi interamente ad un'opera di carità. Così, nella Milano in ricostruzione, don Gnocchi lavorò per "restaurare la persona umana" raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza e formazione. Diede tutto se stesso fino alla fine e morendo donò le cornee a due ragazzi ciechi. **La sua opera ha continuato a svilupparsi ed oggi la Fondazione Don Gnocchi è all'avanguardia nella cura di persone di ogni età che necessitano di terapie riabilitative.** Mentre saluto il Cardinale Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, e mi rallegro con l'intera Chiesa ambrosiana, faccio mio il motto di questa beatificazione: 'Accanto alla vita, sempre!'





La posa della prima pietra



Poche settimane dopo l'annuncio della beatificazione di don Gnocchi, la Fondazione avvia la costruzione della chiesa a lui dedicata. La cerimonia della posa della prima pietra avviene il 2 marzo 2009, alla presenza dell'allora Arcivescovo di Milano, cardinale **Dionigi Tettamanzi**.



Mi auguro che questa nuova Chiesa sia non solo il luogo che custodirà il corpo del futuro Beato, ma che possa indicare la strada che don Gnocchi intraprese e percorse senza incertezza: quella dell'educazione dell'uomo, anche del più provato dalla sventura, più precisamente la strada dell'educazione del cuore, e questo sempre con quel "coraggio cristiano", che nasce dal consapevole ottimismo della vita.

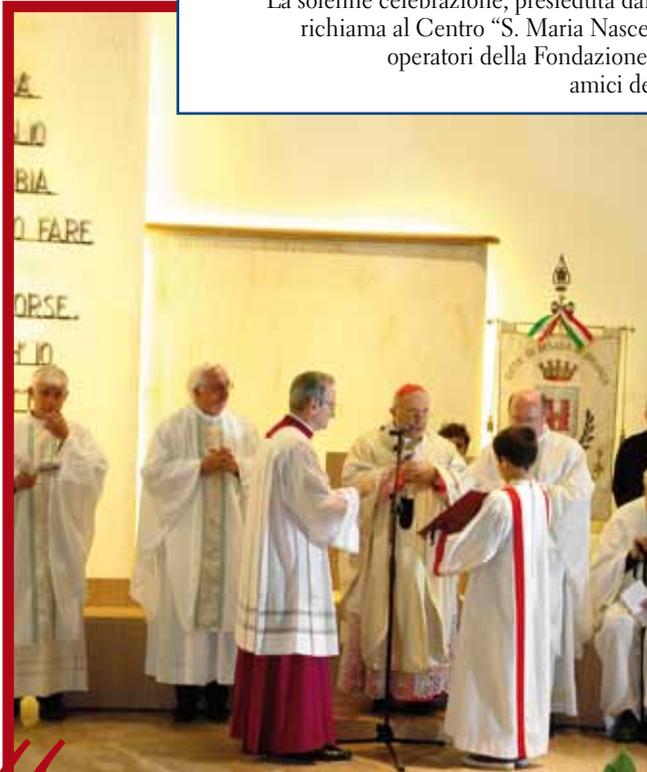
(Card. Dionigi Tettamanzi, Milano, 2 marzo 2009)

SS benedizione e posa della prima pietra della nuova chiesa. Alla cerimonia hanno partecipato anche il vice presidente della Camera Maurizio Lupi e l'allora ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Maria Stella Gelmini.



La consacrazione e dedizione a don Carlo

La nuova chiesa è **consacrata e dedicata** al beato don Carlo Gnocchi nel primo anniversario della sua beatificazione. È il 24 ottobre 2010. La solenne celebrazione, presieduta dal cardinale **Dionigi Tettamanzi**, richiama al Centro "S. Maria Nascente" di Milano alpini, ex allievi, operatori della Fondazione, disabili, malati e loro familiari, amici della "baracca" e numerosi fedeli.



Nell'ambito delicato e misterioso del dolore umano è brillata la maternità della Chiesa attraverso l'intelligenza e il cuore del beato Carlo, la sua lungimiranza, l'audacia e la tenacia delle iniziative concrete da lui intraprese, sino a giungere al segreto evangelico che trova nel dolore, specie nel dolore innocente, un formidabile valore di salvezza e di redenzione per il mondo.

(Card. Dionigi Tettamanzi,
Milano, 24 ottobre 2010)

Immagini della solenne celebrazione di consacrazione e dedizione della chiesa al beato don Carlo Gnocchi.



La traslazione dell'urna del Beato



La **traslazione** dell'urna con le spoglie del beato don Gnocchi dall'ex cappella del Centro alla vicina nuova chiesa a lui dedicata ha luogo il 27 novembre 2010. La presiede il cardinale **Giovanni Battista Re**, prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi. Ancora una volta - così come in occasione dei funerali e durante la straordinaria cerimonia di beatificazione - sono gli alpini a portare a spalla il loro cappellano. L'urna è deposta definitivamente ai piedi dell'altare, per la venerazione e la devozione dei fedeli.



Questa nuova chiesa diventa un prezioso scrigno che custodirà nel corso dei secoli un tesoro: il corpo di un beato che ha fatto della sua vita un esempio di amore straordinario verso Dio e verso il prossimo.

(Cardinale Giovanni Battista Re,
Milano, 27 novembre 2010)



Gli alpini portano a spalla l'urna del beato don Gnocchi dalla vecchia cappella alla nuova chiesa, dove è deposta ai piedi dell'altare.



La chiesa eretta a Santuario diocesano

Il 28 febbraio 2012, nel 56esimo anniversario della morte di don Carlo, con la firma dell'Arcivescovo di Milano, cardinale **Angelo Scola**, la diocesi ambrosiana erige ufficialmente la nuova chiesa a "Santuario diocesano del beato don Gnocchi". Il Santuario diviene così il principale luogo di preghiera e pietà popolare, meta di pellegrinaggi. La sua guida è affidata a un Rettore nominato dall'Arcivescovo, chiamato anche a svolgere il compito di cappellano del Centro "S. Maria Nascente". L'incarico è affidato a don **Maurizio Rivolta**.



Fedeli in preghiera nel Santuario del beato don Gnocchi.

A fianco, il cardinale Angelo Scola, firmatario del decreto di erezione a santuario.

Il Santuario diocesano del beato Carlo Gnocchi, luogo in cui sono custodite le sacre spoglie del venerato sacerdote, è punto di riferimento per il culto dei fedeli ambrosiani, di quanti sono legati alla Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus e di tutti quanti guardano con fiducia ed esemplarità alla figura di don Carlo [...].

È luogo di preghiera e di pietà popolare.

In esso i fedeli, facendo riferimento al carisma del Beato, possono trovare con maggiore abbondanza occasioni di preghiera, di ascolto della parola di Dio, di celebrazione dei Sacramenti, in particolare

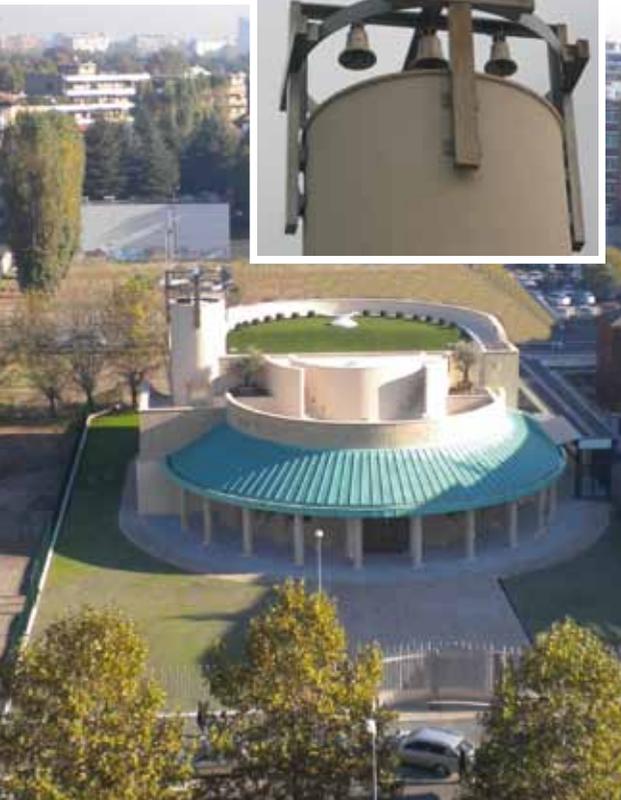
dell'Eucaristia e della Riconciliazione, di catechesi, di iniziative di carità cristiana.

In base alla vigente legislatura universale potranno acquistare l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, i fedeli che visiteranno il Santuario in occasione della memoria liturgica del beato (o una volta all'anno in un giorno scelto dal singolo fedele), oppure che prenderanno parte a un pellegrinaggio collettivo.

(Dallo statuto del Santuario - Milano, 28 febbraio 2012)



Accanto alla vita,



Una panoramica del santuario, nel quartiere San Siro di Milano. Qui sopra uno scorcio dell'interno e, in alto, il particolare delle tre campane.

IL PROGETTO

Riferimento ideale del progetto - opera degli architetti **Paolo Valeriani, Clara Rognoni, Benedetta Falciola e Gianfranco Fontana** - non è stata la chiesa trionfante carica di simboli, ma l'altare da campo utilizzato dal cappellano alpino don Gnocchi nella steppa russa durante la guerra. La chiesa non ha **facciata, navate, cupola o archi**. Il **portico esterno**, il pronao, è un momento di passaggio tra la vivacità del mondo esterno e l'interno dedicato al raccoglimento, alla preghiera e alla meditazione. Il **soffitto**, ondulato come un cielo nuvoloso, porta da un ingresso basso, a dimensione d'uomo, verso uno spazio indefinito e uno sfondo luminoso. Le **quinte dietro l'altare**, con superfici digradanti, creano un effetto prospettico che aumenta l'impressione di profondità. Una particolare attenzione è stata dedicata alle **terrazze** sulla copertura, usate come spazio di isolamento e di riflessione, così come di incontro tra gli operatori, i ragazzi, gli ospiti del Centro e i loro familiari. Il **giardino** superiore consente un ideale breve percorso tra il verde. Le **quattro croci in ferro** sopra il **campanile** vogliono essere l'unico intervento di materiale scuro e di forme squadrate. Sono fatte dello stesso acciaio e con la stessa crudezza meccanica con la quale erano fatte le armi che il Beato don Gnocchi ha ben visto da vicino. Le tre campane sono dedicate all'Unicità e Trinità di Dio, alla Sacra Famiglia e al Beato don Carlo Gnocchi.

sempre

IL PORTALE

“Accanto alla vita, sempre”:

il mandato del Beato don Carlo e il riferimento ideale - ancora oggi - delle attività della Fondazione accoglie i fedeli all'ingresso del santuario.

Il pregevole portale in bronzo - progetto “Arte Poli” di Verona e dono dell'Associazione Ex Allievi di don Gnocchi e dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - ricorda la via intrapresa da don Carlo verso la santità: la via tortuosa, in compagnia dei più fragili, che conduce all'amore di Cristo.



LE VETRATE

La raffigurazione definita del portale lascia spazio a una simbologia più astratta delle vetrate interne, dove protagonista è la luce che esalta le sfumature dei cromatismi dei vetri soffiati. Ad accogliere il fedele all'ingresso è la grafia di un albero inciso su cristallo temperato: è l'**Albero della Vita**.

La vetrate ai lati dell'ingresso rappresentano l'**acqua e il fuoco**. L'immagine salvifica di Cristo sull'altare è resa nelle due vetrate poste dietro l'area presbiteriale, attraverso i gialli e i bianchi luminosi dei vetri soffiati: **Cristo è luce**.





L'AULA DELLA CELEBRAZIONI

L'altare, come da antica tradizione, custodisce la reliquia del Beato. È sovrastato dalla croce luminosa con l'immagine scolpita del Cristo risorto e giudice, che invita con l'indice della mano sinistra: «*Venite, benedetti, nel Regno del Padre mio... perché avevo fame e mi avete dato da mangiare...*». La statua proviene dalla vecchia cappella ed era posta sopra la tomba di don Gnocchi. Alla sinistra le parole di don Carlo nel suo testamento: «*Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo e potuto fare; nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto*». Alla destra il tabernacolo, con Gesù risorto, mentre spezza il pane ai discepoli di Emmaus. Il luogo della proclamazione della Parola presenta la figura dell'angelo al sepolcro vuoto di Gesù, che richiama l'annuncio pasquale. Questo è il traguardo di un itinerario che inizia con la **Via della croce**. Anche la Via Crucis del santuario è stata trasferita dalla vecchia cappella del Centro. In una nicchia in mezzo all'assemblea, la **Beata Vergine Maria Immacolata** in un'immagine scolpita, donata da don Carlo: un segno della sua profonda devozione alla Madre di Dio.

L'URNA

L'urna in cristallo è stata realizzata dallo scultore orafo **Lineo Tabarin** (Verona) ed è impreziosita da sei stemmi: quello di **Papa Benedetto XVI**, del Cardinale **Dionigi Tettamanzi**, della **Fondazione Don Gnocchi**, dell'**Associazione Nazionale Alpini**, del **Comune di San Colombano al Lambro** (luogo di nascita di don Carlo) e del **Comune di Milano** (dove è avvenuta la morte), oltre allo stemma originario della **Fondazione Pro Juventute**.





Il Museo della memoria

Accanto al santuario, nell'area della vecchia cappella del Centro, è stato allestito un **museo alla memoria del Beato don Carlo Gnocchi**.

Il progetto - che ha ottenuto il sostegno della Fondazione Cariplo - valorizza alcuni oggetti significativi appartenuti a don Carlo: dall'altarinio da campo agli scarponi e al cappello alpino, dalla corposa biblioteca ai breviari, dalla "Fiat Topolino" e dal motociclo "Galletto" della Moto Guzzi ad alcuni oggetti di vita quotidiana... I visitatori possono inoltre approfondire la vita e l'opera di don Gnocchi attraverso la consultazione dell'archivio storico digitale e la visione di filmati di repertorio.



L'inaugurazione del museo con il ministro Ornaghi e il vescovo mons. Marini e alcune vetrine con esposti oggetti appartenuti a don Carlo. Il museo è aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 18. Per visite guidate: 02 40308938.





La Fondazione Don Gnocchi



In oltre sessant'anni, l'opera di don Carlo ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, allargando notevolmente lo spettro delle proprie attività.

Oggi nei 29 Centri della Fondazione attivi in Italia - organizzati in otto Poli territoriali - sono accolti, curati e assistiti:

- **bambini e ragazzi portatori di handicap**, affetti da complesse patologie acquisite e congenite;
- **pazienti di ogni età che necessitano di riabilitazione neuromotoria, cardiorespiratoria e oncologica;**
- **persone con sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica, morbo di Parkinson, malattia di Alzheimer o altre patologie invalidanti;**
- **anziani non autosufficienti, malati oncologici terminali, pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite o in stato vegetativo prolungato.**

Condividere la sofferenza è il primo passo terapeutico.

(Don Carlo Gnocchi, da un discorso ai medici, 1954)

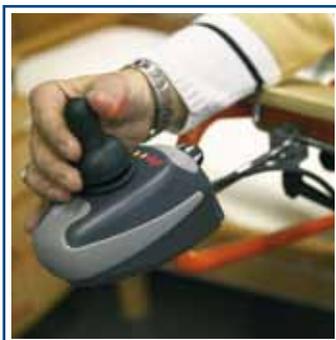
Immagini delle attività della Fondazione Don Gnocchi oggi.



Attività e servizi



- 2 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)
- 22 Unità di riabilitazione polifunzionale
- 9 Unità di riabilitazione ospedaliera
- 4 Unità per le gravi cerebrolesioni acquisite (GCA)
- 8 Residenze per anziani non autosufficienti (RSA)
- 2 Nuclei specializzati nella cura del morbo di Alzheimer
- 3 Hospice per malati oncologici terminali
- 2 Case di Cura
- 2 Centri di Formazione, Orientamento e Sviluppo (CeFOs)
- 30 ambulatori territoriali di riabilitazione
- 3 Centri Diurni Integrati per anziani (CDI)
- 6 Centri Diurni per Disabili (CDD)
- 3 Residenze Sanitarie per Disabili (RSD)
- 3 progetti di Custode Sociale e Socio-Sanitario
- 1 Casa vacanza per disabili e anziani
- 3.602 posti letto accreditati e operativi di degenza piena e day hospital
- 10 mila persone circa curate o assistite in media ogni giorno
- 5.500 operatori, tra personale dipendente e collaboratori professionali





Per approfondire

Internet

www.dongnocchi.it

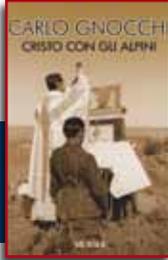
Teatro

Teatro del Buratto - Milano
Don Carlo Gnocchi: un prete in guerra con il cuore di pace, regia di Gabriele Calindri - Milano, 2002

Libri e testi di don Carlo Gnocchi



Carlo Gnocchi,
GLI SCRITTI,
Ed. Ancora, 2009



Carlo Gnocchi,
Cristo con gli alpini,
Mursia, 2008



Carlo Gnocchi,
Restaurazione della persona umana,
Editrice Vaticana, 2009

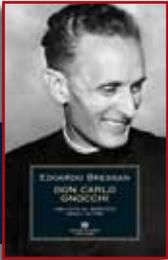


C. Gnocchi e altri,
Il dolore innocente,
Ed. Ancora, 1999



Carlo Gnocchi,
«Dio è tutto qui»,
Lettere di una vita,
Mondadori, 2005

Libri su don Carlo Gnocchi



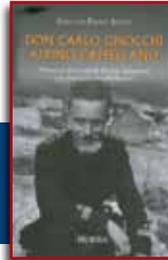
Edoardo Bressan,
Don Carlo Gnocchi.
Una vita al servizio degli ultimi,
Mondadori, 2009



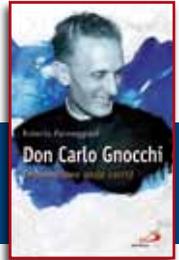
Stefano Zurlo,
L'Ardimento.
Racconto della vita di don Gnocchi,
Rizzoli, 2006



Sergio Toppi (tavole),
Don Gnocchi,
una vita spesa per gli altri,
San Paolo, 2010



Gaetano Agnini,
Don Carlo Gnocchi.
Alpino cappellano,
Mursia, 2011



Roberto Parmeggiani,
Don Carlo Gnocchi.
Imprenditore della carità,
San Paolo, 2009



Luisa Bove,
Don Carlo Gnocchi.
Ed. Paoline, 2009



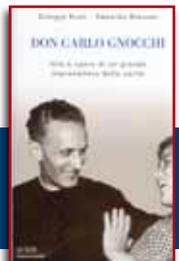
Ennio Apeciti,
Li amò sino alla fine,
Centro Ambrosiano, 2009



Don Gnocchi.
Il prete che cercò Dio tra gli uomini,
(a cura di E. Brambilla),
Centro Ambrosiano, 2009



Barbara Garavaglia,
Malato d'infinito,
Centro Ambrosiano, 2013



G. Rumi - E. Bressan,
Don Carlo Gnocchi.
Mondadori, 2002

Rivista e notiziario

Missione Uomo, rivista della Fondazione Don Gnocchi

Amis, notiziario della Fondazione Don Gnocchi



Audiovisivi



Don Gnocchi. L'Angelo dei bimbi, di Cinzia Th Torrini, RTI, 2004



«Accanto alla vita. Sempre», doppio DVD Fondazione Don Gnocchi, 2010

Libri su don Carlo e la Fondazione Don Gnocchi



«... e d'ora in poi sia chiamato Beato». A cura di E. Brambilla. Foto di P. Liaci e C. Novia. Mursia, 2010



Roberto Gatti, *La baracca degli angeli*, Mursia, 2011



Carlo Gnocchi, *Poesia della vita*, (a cura di A. Bazzari e O. Arzuffi), San Paolo, 2006



Vincenzo Russo, *Peggio per il destino*, Mursia, 2009

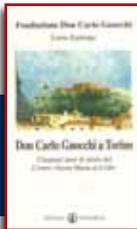


Giorgio Cosmacini, *«La mia baracca»*, Storia della Fondazione Don Gnocchi, Laterza, 2004

Libri sulla storia dei Centri



«S. Maria Nascente», Milano



«S. Maria ai Colli», Torino



«S. Maria agli Ulivi», Firenze



«S. Maria alla Pineta», Marina di Massa



«S. Maria ai Servi», Parma



«S. Maria alla Pace», Roma

Libri sulla storia dei Centri

Mostre



«S. Maria al Mare», Salerno



«S. Maria al Castello», Pessano (Mi)



«Con avida e insistente speranza. L'avventura del beato don Carlo Gnocchi» Tre sezioni, 40 pannelli, tre punti-video



«Don Gnocchi ci parla» Dieci totem, un punto-video



«Il Beato don Carlo Gnocchi. L'attività della Fondazione oggi» Venti pannelli modulari



“AMIS, VE RACCOMANDI LA MIA BARACCA...”

*Gli Amici di don Carlo
sostengono
la Fondazione Don Gnocchi*

*“Col vostro aiuto
e con quello della
Divina Provvidenza,
io spero di risolvere
anche questo problema
Don Carlo Gnocchi”*

LASCITI TESTAMENTARI

*Per informazioni, contattare
il Servizio Fund-Raising (tel. 02/40308.907)
Info al sito internet ilmiolascito.it*

DONAZIONI

Conto Corrente Postale N. 737205
*Intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
Piazzale Morandi, 6 - 20121 MILANO*

Bonifico bancario
*Intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
Banca PROSSIMA (Gruppo Intesa Sanpaolo)
Codice IBAN: IT60E0335901600100000006843*

Assegno bancario (non trasferibile)
*Intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
piazzale Morandi 6 - 20121 MILANO*

On line con carta di credito
Istruzioni: www.dongnocchi.it

Cinque per mille
*Per destinare nella dichiarazione
dei redditi il cinque per mille
alla “Don Gnocchi” è necessario apporre
la propria firma nel riquadro dedicato
al sostegno delle Onlus e inserire
il codice fiscale della Fondazione: 04793650583
Info al sito internet 5x1000.dongnocchi.it*

Fondazione Don Carlo Gnocchi
Sede legale e Presidenza:
20121 Milano, p.le Morandi 6
Info: Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne
Tel.: 02/40308.938
email: ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

©Fondazione Don Gnocchi (febbraio 2014)

INFORMAZIONI UTILI

- **INDIRIZZO:** il santuario si trova a Milano, accanto al Centro “S. Maria Nascente” (via Capecelatro 66)
- **COME ARRIVARE:** Bus 49 (MM Rossa Lotto - via Capecelatro 66)
- **ORARI DI APERTURA:** giorni feriali e festivi, dalle ore 8 alle 18
- **CELEBRAZIONI:** domenica e festivi S. Messa alle ore 10,30
Da lunedì a venerdì: ore 12 recita del Rosario - ore 16 S. Messa
- **PER VISITE GUIDATE:** tel. 02.40308911 - 02.40308226 - beatificazione@dongnocchi.it